ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 23. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

TORINO, 12 SETTEMBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 11 settembre.

I liberali svizzeri a Stresa.

Stresa, 10 settembre.

(Lasco) — Da due settimane erano attesi con impazienza dagli Stresiani, per cogliere l'occasione di dimostrare che se hanno saputo espellere dal loro paese chi con grida sediziose e distintivi antinazionali veniva ad insultare l'Italia e le nostre più care istituzioni, sapevano con affetto intenso accogliere una rappresentanza di buoni cittadini svizzeri, i quali venivano in certo modo a riparare l'onta che si erano prefissi di fare alla nostra patria i signori clericali, nemici, dovunque si trovino, delle libere istituzioni.

Alle ore due e tre quarti difatto di quest'oggi il *Lucmagno*, proveniente in corsa diretta da Locarno, approdava a questo nostro paese, mettendo a terra oltre a duecento svizzeri e due bande musicali, l'una di Bellinzona e l'altra di Brissago.

Appena il battello fu in vista, tutta la popolazione si riversava lungo il litorale, disponendosi in due fittissime ale lungo il molo.

Intanto che si gettava il ponte per l'approdo, la musica cittadina mesceva le sue note a quelle dei due corpi musicali che si andavano alternando.

Viva l'Italia! fu il grido che i buoni cittadini svizzeri unanimemente emisero.

Viva la Svizzera! fu rimando risposero dalla riva.

Ad evviva successero evviva, sventolar di bianchi fazzoletti, gettar di fiori, presentar di artistici mazzi.

Si disposero i Ticinesi in bell'ordine, e preceduti da grande folla e da altra immensa folla seguiti, mossero verso il palazzo della Duchessa di Genova al suono della Marcia reale alternata con l'Inno di Garibaldi. Là giunti si proruppe in evviva all'Italia, al Re, alla Duchessa, alla Svizzera. Era un entusiasmo indescrivibile, era l'espressione di una nobile rivincita contro i pochi svizzeri che venivano in quel momento ripudiati dai propri connazionali. La Duchessa, commossa, si presentò al balcone ringraziando con cenni di capo.

Il sindaco a nome della popolazione, la Società operaia e quella dei Reduci ringraziarono i dimostranti ticinesi dell'atto di simpatia che venivano ad esternare in Stresa, dichiarando che la dimostrazione spontanea ed informata a sentimenti schiettamente liberali ricompensava il paese dello sfregio che pochi svizzeri avevano tentato di infliggere all'Italia ed all'Augusta Dinastia, e che questo giorno di festa servirebbe a cancellare ogni traccia del tristo giorno 24 agosto.

In mezzo quindi alle acclamazioni della popolazione si partirono i dimostranti verso le 5 pom. dirigendosi a Pallanza e quindi ad Intra, dove discesero dando luogo ad una maggiore dimostrazione, di cui vi scriverò domani. Salute.

R. Scuola superiore d'agricoltura in Milano.

La R. Scuola superiore d'agricoltura in Milano si aprirà nel nuovo anno scolastico col 6 prossimo novembre.

Il corso è diviso in tre anni ed ha per iscopo:

a) Di svolgere e perfezionare l'insegnamento secondario agronomico che si dispensa negli istituti tecnici e nelle scuole speciali;

b) Di procurare ai giovani, i quali si applicano all'agricoltura, quelle cognizioni pratiche di agronomia e di industrie agricole che corrispondono allo stato attuale della scienza;

c) Di promuovere il progresso dell'agricoltura per mezzo di ricerche sperimentali.

Le iscrizioni si ricevranno alla Direzione della Scuola dal 15 ottobre in avanti.

TRIBUNALE DI TORINO.

Il fatto dei pastori di Poirino.

Seguendo quanto dicemmo avant'ieri sugo questo processo, non ci tratteniamo a ripetere il fatto, e rimandiamo chi lo ignorasse al numero di ieri.

La guardia Macri Giuseppe, ora imputato, sostiene che i pastori si rifiutarono di dare il nome alle guardie che lo richiedevano, onde elevare ad essi la contravvenzione di pascolo abusivo.

Agù Chiaffredo, pure imputato, dice che lui non si rifiutò di dare il nome alle guardie, ma ad esse rispose:

— Guatate nella lastra del nostro carrettone e lo vedrete scritto.

Dice che le guardie chiesero cento lire per accomodare l'affare e che tutta la comitiva dei pastori si rifiutò di pagarle.

Intanto le guardie sparpagliavano il gregge. Agù Chiaffredo lo invitò a stare indietro, ed a quel punto cominciò la rissa. La guardia Macri disse rivolto all'Agù Battista: — Sta indietro o che ti brucio! — e immediatamente sparò tre colpi uno in seguito all'altro. Il Battista, colpito da una palla che gli passò il polmone, cadde ucciso.

Il Chiaffredo, a pochi passi di distanza, disarmato del bastone da un'altra guardia, veniva ripetutamente colpito da legnate che furono causa di ferite che lo tennero a letto un mese.

Il Macri invece sostiene che i pastori si rivolsero armati di bastone contro le guardie, e uno d'altro presero a bastonare alla disperata. Il Macri, ferito alla testa, accecato dal sangue che gli grondava sulla faccia, sentendosi venir meno, per difendersi estrasse la rivoltella e sparò tre colpi, uno dei quali colpì l'Agù Battista.

Queste le due versioni.

Il Tribunale, udite le discordi testimonianze e le ragioni a difesa degli imputati Agù Chiaffredo e Macri Giuseppe, condannò il primo a 3 mesi di carcere compreso il sofferto, e dichiarò *non farsi luogo a procedere* contro il Macri *per inesistenza di reato.*

Mattino, 12 settembre.

CONGRESSI E CONGRESSISTI.

Congressi e congressisti seguitano ad occupare la nostra giornata. Come i lettori vedranno, i nostri *reporters* non hanno a durare poca fatica per tener dietro a tante riunioni, discussioni, gite, ecc. ecc. di giurisperiti e generi affini.

Domani, come si era detto, avrà luogo a Palazzo Reale il pranzo offerto ai membri dell'Istituto giuridico internazionale.

Alla sera avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele un concerto vocale e istrumentale offerto ai membri dei due Congressi.

Questi poi sono invitati per mercoledì ad un pranzo all'*Hôtel d'Europe* dal nostro Municipio.

Giovedì mattina i membri del Congresso dell'orticoltura sono attesi a fare visita alla Colonia agricola di Rivoli.

Alle undici dello stesso giorno, tanto i congressisti orticoli quanto i giuridici si recheranno a Superga ove il Municipio prepara una colazione.

I congressisti, come si vede, non vogliono stare inoperosi.

Giorno, 12 settembre.

ESPOSIZIONE ORTICOLA.

Il Re, dal campo di manovra di Perugia inviava al duca di Genova il seguente telegramma, in risposta di altro dallo stesso inviatogli:

« *Duca di Genova — Torino.*

« Perugia, 11, ore 0,40 ant.

« Ringrazio per le indicazioni datemi relativamente inaugurazione Congresso agricolo. Mi spiace non aver potuto rispondere prima. Ti auguro buon viaggio mandandoti affettuosi saluti.

« Umberto. »

Malgrado il tempo poco propizio gli introiti all'Esposizione sommarono nel giorno 10 (ingresso L. 1) a L. 905, nel giorno 11 (ingresso L. 0 50) a L. 497 50.

Il ff. di sindaco Don Leopoldo Torlonia si è scusato con una bella lettera, inviata al sindaco di Torino, per non aver potuto accettare l'invito di assistere alla inaugurazione della Mostra orticola.

La lettera termina così:

« Roma rinnova in tale importante occasione all'illustre città di Torino i sentimenti del suo fraterno affetto e fa voti vivissimi affinchè la nobile gara fra gli orticoltori italiani abbia ancor questa volta le sorti più liete. »

L'affare Meschino.

(Nostre part. inform.)

Nei colloqui che ebbero luogo a Roma tra l'on. Depretis e l'on. Mancini prima che questi venisse a Torino, si è parlato principalmente dell'incidente sollevato a Tunisi dall'arresto e dalla condanna del siciliano Meschino.

Trattasi evidentemente di una offesa alle capitolazioni, che si devono considerare come vigenti. Non vale il pretesto addotto esservi ancora in Tunisia il regime militare, almeno a nostro riguardo, che non abbiamo riconosciuto il trattato del Bardo. La Francia non è entrata anzitutto in Tunisia *manu militari*, ma per effetto di una convenzione col bey, la quale non autorizza affatto l'applicazione di leggi eccezionali e la violazione delle convenzioni.

I motivi che indussero la Francia a questa insana violazione del diritto delle genti sono due e gravissimi entrambi.

La Francia ha voluto dare una piccola soddisfazione a quell'esercito cui sono rivolte, con crescente intensità, tutte le sue cure. Già tutti notano che da qualche tempo le soldatesche francesi si fanno lecito qualunque cosa e sono i veri padroni del paese. Purchè esca un uomo il quale la guida alla vittoria e la Francia accetterà da lui dittatura, impero, monarchia, tutto.

Pare inoltre che l'Inghilterra consigli la Francia a provocarci o trascinarci ad una guerra, un po' per voglia assicurarsi in Egitto, un po' per il dispetto del nostro rifiuto di cooperare ad essa in quel paese.

In tale stato di cose è necessaria una grande prudenza, dal punto che non siamo in grado di sostenere la guerra colle due Potenze. L'on. Mancini tratta perciò la questione con tutto l'acume giuridico di cui è capace, e siamo certi che metterà il Governo francese dalla parte del torto nel modo il più luminoso ed evidente.

È anzi probabile che questo incidente riesca ad un effetto contrario e affretti l'invio del Nigra a Parigi e del nuovo ambasciatore francese in Italia. (Vedi sotto l'*Estero* in 2ª pagina)

I LIBERALI SVIZZERI a Pallanza ed Intra.

Pallanza, 10 settembre.

(Lasco) — . . . . . Il battello quindi dirigevasi da Stresa verso Pallanza suonando la Marcia reale e l'Inno di Garibaldi. Come fu prossimo alla riva si fermò, ed agli *Evviva l'Italia! Viva Umberto I!* dalla numerosa popolazione accorsa si rispondeva: *Evviva la Svizzera! Evviva i liberali svizzeri!* Successero quindi fragorosi battimani, uno sventolare di fazzoletti, un salutare vicendevole, mentre il *Lucmagno* intanto pigliava nuovamente il largo per raggiungere Intra.

È proprio in questa città dove la dimostrazione prese le più vaste proporzioni. Presentava ieri Intra una vita maggiore di quella già attiva che presenta ogni giorno. Il Congresso di sei bande musicali del lago aveva attratto un grandissimo numero di forestieri, oltre a quelli poi convenuti per partecipare al ricevimento dei liberali svizzeri, dello sbarco dei quali si sapeva fin dal giorno prima.

Alle cinque il *Lucmagno* era in vista della Castagnola, ed i replicati colpi di cannone davano l'ultimo segnale dell'imminente arrivo.

La Società operaia d'Intra, che coi loro vessilli già da un po' di tempo stavano attendendo, si disponeva in bell'ordine lungo il molo in due ale, in mezzo alle quali, fra gli evviva, fra i fragorosi battimani, fra le strette, passavano i liberali svizzeri, incontro ai quali mosse la rappresentanza cittadina avente a capo l'egregio ff. di sindaco, signor De Lorenzi cav. Antonio.

Ancor qui si fece un lunghissimo corteo che poteva constare non meno di quattromila persone, e preceduto dai corpi musicali e dalle due bande che gli Svizzeri avevano con loro, cioè quella di Bellinzona e di Brissago, si indirizzò verso l'elegante teatro, in cui si riversarono quanti il vasto edificio ne poteva capire.

Nell'ampia sala del Ridotto dello stesso teatro, dai signori rappresentanti della città e da quanti più autorevoli cittadini conti Intra venivano accolti i dimostranti svizzeri, coi quali si brindò all'Italia, alla Svizzera, al Re. Il ff. di sindaco lesse belle parole improntate a patriottismo, le quali venivano accolte da fragorosi applausi. Altri pure pronunziarono bei discorsi di circostanza applauditissimi.

Mentre questo cose si compievano nella sala del Ridotto, nel teatro stesso si offriva uno spettacolo commovente ed imponente. Stavano sul palcoscenico ben disposti i vessilli delle Associazioni intresi, circondati da molti soci, ed in mezzo la banda di Bellinzona; la platea poi rigurgitava di cittadini d'ogni ordine. Si attendeva... si attendeva silenziosamente qualche cosa. Alfine un grido di tutti i radunati, come quello d'un sol uomo, domanda l'inno di Garibaldi, che ad ogni nota veniva entusiasticamente accolto con evviva e battimani: *Viva il re Umberto! Viva l'Italia! Viva la Svizzera!*

Ritornato il silenzio, un giovane operaio si fa innanzi ed inneggia alla libertà italiana terminando col grido di: *Viva il Re!* che viene accolto da unanimi applausi.

Intanto il teatro s'andava vuotando, ed i cittadini, accompagnandosi alla rinfusa cogli Svizzeri, s'intrattennero con loro sin verso le sette pomeridiane, nella quale ora avveniva appunto la partenza, accompagnata da quelle stesse dimostrazioni succedute al loro arrivo.

IL SENATORE ROSSI sulla questione agraria.

Milano, 11 settembre.

(S.) — Ieri al teatro Castelli ebbe luogo la prima delle annunciate conferenze del senatore Rossi sul tema: « Questione agricola, imposte e concorrenza. »

Pubblico scarso.

L'egregio conferenziere riconobbe i mali che travagliano l'agricoltura: l'emigrazione, la miseria, la pellagra. Ricordò gli studi di Jacini e Morpurgo. Trova insufficiente rimedio il credito agrario e anche la perequazione fondiaria, la quale darebbe però un utile di ben 20 milioni. Riconosce che il danno più forte per l'agricoltura viene dalla concorrenza che ci fa l'America, e a ciò — da studi fatti da lui — non trova rimedio altro che nei dazi protettori. Raccomanda mandinsi alla Camera deputati che abbiano studiata la questione sociale.

Stasera, domani e dopodomani altre tre conferenze.

CARTOLINE COMASCHE.

11 settembre.

Le regate.

(M.) — Oggi dovevano cominciare le regate, ma il tempo ha disposto altrimenti. Piove a dirotto, per cui furono rimandate a giorno migliore.

***

Nuovo servizio sul lago.

Fra breve il servizio sul lago sarà fatto, oltre dall'attuale, da un'altra Compagnia, la quale si propone di far delle corse fra Como e i paesi più vicini.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

10, ore 9,50 pom. **(sera).**

Il ministro Berti giungerà domattina alle ore 5,30.

Egli avrà subito un abboccamento con Depretis.

— Si assicura che il Ministero pubblicherà un programma per le nuove elezioni.

Depretis poi svilupperà questo programma in un discorso che terrà a Stradella.

— Sono attesi i ministri Mancini e Zanardelli per fissare le basi di un programma elettorale che contenga esplicite dichiarazioni circa il futuro indirizzo politico e che respinga ogni solidarietà col partito dei trasformisti.

11, ore 6,45 pom. **(mattino).**

Si crede che la notizia della nomina di Nigra ad ambasciatore dell'Italia a Parigi e di Decrais a Roma sia alquanto prematura.

— Le trattative del nostro Governo col Governo francese circa l'arresto del Meschino a Tunisi continuano con molta alacrità.

Il Governo è fermo nel chiedere la di lui scarcerazione.

— Dopo che abbia avuto luogo il prossimo Consiglio dei ministri e siano risolute tutte le questioni relative alle elezioni politiche, il ministro Baccarini si recherà nelle Romagne, dove inaugurerà la campagna elettorale pronunciando un discorso politico.

In esso Baccarini combatterà energicamente le teorie di quei deputati di Destra e di Sinistra che predicano la fusione dei partiti.

— Le notizie pervenute da Alessandria d'Egitto confermano che gli Inglesi hanno subito grandi perdite nella battaglia di Cassassino.

12, ore 10 ant. **(giorno).**

Nessuna risoluzione definitiva è stata ancora presa per le elezioni generali. Tutto sarà deciso però nei Consigli dei ministri che si terranno nei prossimi giorni, ed il decreto sarà pubblicato prima del 20 corrente.

— Si assicura che l'on. Depretis parlerà ai suoi elettori a Stradella nei primi giorni di ottobre.

— Secondo le notizie trasmesse al Governo dai prefetti, il numero dei candidati supera già i **due mila!**

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 11 settembre.

PIETROBURGO, 11, *ore 9 ant.*

Nei circoli di Corte affermasi che l'incoronazione dello tsar è decisa pel 10 settembre, secondo il calendario russo (1º ottobre, secondo il calendario gregoriano).

Lo tsar pubblicherà un manifesto al popolo russo otto giorni prima dell'incoronazione.

— Il maggior generale Baranoff, governatore di Arkhangel, è nominato governatore di Nishnij-Novgorod.

BERLINO, 11, *ore 10 ant.*

Il deputato liberale Lasker pronunciò un discorso davanti a 2000 elettori a Kiel.

Riconfermò la necessità dell'unione dei partiti liberali di fronte a Bismarck, che cerca di guadagnarsi gli operai con leggi sociali.

— I fogli liberali credono che il cancelliere si finga malato, onde lasciare la responsabilità delle prossime elezioni agli altri ministri.

— Il predicatore Stöcker e il dott. Heinrici, duci degli antisemiti, partirono ieri per Dresda con 50 accoliti, cantando inni patriottici.

Essi si recano ad un Congresso antisemita.

PARIGI, 11, *ore 11,15 ant.*

Nell'ultimo combattimento di Cassassino gli Inglesi e gli Egiziani si attribuiscono dal pari la vittoria.

Tuttavia qui l'opinione generale fondata sopra informazioni venute di buona fonte, è che gli Inglesi ebbero uno scacco.

Le truppe egiziane hanno preso l'offensiva con molto ardimento e valore.

La situazione dell'esercito inglese è considerata come pericolosissima, a motivo specialmente delle inondazioni, della mancanza d'acqua bevibile, e delle malattie epidemiche.

— Il compositore Edmondo Membrée è morto d'una rottura d'aneurisma.

Nota. — Edmondo Membrée, nato a Valenciennes il 14 novembre 1820, scrisse le opere intitolate: *L'Esclave, François Villon, Les Parias, La courte échelle*, i cori dell'*OEdipe roi* di Giulio Lacroix, e molte romanze.

LONDRA, 11, *ore 3,50 pom.*

Il *Times* ha da Cassassino che i prigionieri raccontano che Ali-Fehmi attaccò gl'Inglesi con 20,000 uomini di fanteria, 2000 di cavalleria, 3000 beduini e 62 cannoni.

Secondo un dispaccio dello *Standard*, a Cassassino le truppe comandate da Arabi-pascià erano di 18 battaglioni.

Malgrado la vivacità del combattimento gl'Inglesi ebbero soltanto due morti e cinquantun feriti.

NAPOLI, 11, *ore 10 ant.*

Il Comizio elettorale che si tenne ieri al teatro San Carlo riuscì affollatissimo.

Presiedeva l'adunanza il senatore Colonna.

Parlarono l'on. Ungaro, deputato del 2º Collegio di Napoli, il prof. Persico di Litala, il repubblicano Nicosia e il conte Capitelli.

Il concetto predominante nel Comizio è questo: che si vorrebbe venisse fatta una scelta di deputati senza spirito di partito; che gli eletti fossero di non dubbia fede politica e sapessero assicurare il bene della patria.

Oltre a ciò si vorrebbe costituito un Comitato esecutivo, il quale, uniformandosi a questi concetti, assumesse la direzione delle prossime elezioni politiche.

LA FERROVIA CUNEO-VENTIMIGLIA.

CUNEO, 11, *ore 2,14 pom.*

Il primo tronco della ferrovia Cuneo-Ventimiglia (tronco Cuneo-Roves-Borgo S. Dalmazzo) fu appaltato a Cuneo all'impresa Penna, che ha già le strade d'accesso al traforo del Colle di Tenda, ed il primo tronco della ferrovia Cuneo-Mondovì.

L'impresa Penna fece a Cuneo il ribasso del 12,03.

Ignorasi ancora quale sia il risultato dell'appalto a Roma.

Mattino, 12 settembre

BERLINO, 11, *ore 7,15 pom.*

Il giornale russo *Vestotschmoje Obosrenie* segnala che molti condannati fuggono dalle miniere d'oro di Kara nella Siberia occidentale.

Due importanti condannati fuggirono giorni or sono.

— Ieri sera si è aperto a Dresda il Congresso antisemita.

Vi erano 300 membri, fra cui alcuni russi, austriaci e ungheresi.

Oggi furono pronunziati discorsi contro gli ebrei detentori del capitale, contro i progressisti e contro il parlamentarismo.

VIENNA, 11, *ore 5,28 pom.*

La conversazione di Bismarck con un membro del partito conservatore polacco, di cui fu pubblicata una relazione nello *Czas (Il Tempo)* di Cracovia, sembra autentica.

(Vedi nostro telegramma da Berlino nel numero di ieri).

La notizia di questa conversazione produsse una vivissima sensazione.

Bismarck si sarebbe pronunziato sulla necessità di creare una Polonia autonoma con un sovrano appartenente alla Casa d'Austria.

— Si depongono continuamente ecclesiastici ruteni panslavisti.

Proseguono le perquisizioni ai socialisti.

— Si attende il re di Danimarca a Gmunden nel Salisburghese.

— In questi circoli militari si considerano gli ultimi combattimenti fra le truppe di Wolseley e quelle di Arabi come prova della incapacità dell'esercito inglese a riprendere l'offensiva contro gli Egiziani.

BRESCIA, 11, *ore 9 pom.*

Stasera col treno delle 8,40 è partito per Roma il ministro Zanardelli.

Lo salutavano alla stazione le autorità civili e militari e molti amici.

Il ministro si tratterrà domani a Firenze.

IL RE A FOLIGNO.

FOLIGNO, 11, *ore 3 pom.*

Oggi il Re ha lasciato Perugia ed ha visitato gli accampamenti e le posizioni dove si compieranno domani le nuove grandi fazioni militari.

Poi, proseguendo la strada, venne verso Foligno.

In questo momento egli entra nella città accompagnato dal Duca d'Aosta, dal ministro della guerra e dal generale Caravà.

La città, appena saputo del suo arrivo, ha preparata una straordinaria accoglienza.

Tutte le autorità, numerose Associazioni colle loro bandiere, musiche e un popolo immenso lo ricevono fuori delle porte della città.

Il Re fu commosso del ricevimento e si mostrò amabilissimo con tutti.

Quando entrò nella città le vie erano letteralmente coperte e pavesate di arazzi, di festoni e di bandiere.

Le finestre e i balconi gremiti.

Gli applausi e gli evviva erano frenetici.

Il Re alle 5 1/2 percorre le vie della città sotto una pioggia di fiori. Dappertutto ghirlande e sventolare di fazzoletti.

Il Sovrano alloggia a palazzo Orsini.

Agenzia Stefani.

DISCORSO DELL'ON. CRISPI A PALERMO.

Palermo, 10. — All'adunanza del partito democratico, Crispi disse lo scopo della riunione della democrazia palermitana essere il riordinamento del partito. Per ottenere tale scopo è necessario che i rancori personali si spengano e ritorni la reciproca fiducia, senza cui è impossibile operare grandi cose per la patria. Il partito democratico tuttavia ha grandi doveri da compiere con la nuova legge elettorale, che chiamando a votare quanti non sono analfabeti, darà la vera e reale rappresentanza del Paese. Non abbiamo limite nel nostro programma: il limite nostro è l'infinito, come è infinito il progresso. Compiere le grandi riforme legislative non solo, ma assicurare al Paese un governo di popolo e re, ecco il vero scopo della democrazia.

I re non potrebbero più esistere colle antiche forme medioevali. Essi debbono appoggiarsi al popolo, vivere col popolo, conforme alla monarchia popolare. Quando il popolo nominerà i suoi rappresentanti, la sua missione non sarà finita: gli resta la sorveglianza, il controllo, che esercita per mezzo delle associazioni e della stampa. Uniamoci, e colle forze unite faremo il bene del Paese, la fortuna d'Italia. Non imitiamo l'esempio datoci, non ha guari, dalla Camera rotta in gruppi e gruppetti. Quando si è rotti in gruppi, invece di vincere le idee, vincono le persone, gli intrighi e le meschine ambizioni. Conchiuse: « Lo spirito di Garibaldi aleggia in quest'aula. Egli vi dice per bocca mia di unirvi e fare il fascio romano, solo modo di salvare il Paese e le istituzioni » *(Grandi applausi).*

Breslavia, 11. — Il principe Rodolfo e la principessa Stefania sono giunti ieri sera, e furono ricevuti alla stazione dall'imperatore e dai membri presenti della famiglia imperiale. Accoglienza cordialissima.

Klagenfurt, 11. — L'imperatore partì stamane dopo tre giorni di soggiorno, ringraziando le autorità dell'accoglienza simpatica ricevuta.

Londra, 11. — Il *Times* commenta la polemica dei giornali italiani ed inglesi, e felicitasi degli articoli della stampa romana. Spera che fra breve l'Italia, nel suo proprio interesse, seguirà l'esempio della stampa di alcuni altri paesi, e cesserà di sospettare la politica inglese in Egitto. Gli Inglesi, vincendo, non abuseranno della vittoria, dando all'Europa il diritto di lagnarsi. L'opinione pubblica in Francia riconobbe questo fatto. La Germania cessò di parlare della rapacità inglese per esprimere dubbi sulla capacità dei generali inglesi; la Russia contentasi di stare riservata; la Spagna può essere sicura che l'Inghilterra non pensò punto a ferire le sue suscettività, i suoi interessi. Quanto all'accusa che l'Inghilterra cerchi di offendere l'Italia e lederne i diritti, è inutile rispondere, visti i rapporti che esistettero sempre fra i due paesi e le simpatie reali che li uniscono.

Lo *Standard* dice che l'esercito inglese corse grande pericolo al principio del combattimento di Cassassino. L'attacco degli Egiziani fu violentissimo, il fuoco terribile, poco mancò che gli Inglesi fossero circondati. La cavalleria decise della vittoria.

Il *Times* ha da Ismailia: La brigata Highlanders, partita ieri, soffrerse orribilmente pel caldo. Vi sono parecchi morti, e 260 malati non possono continuare la marcia.

Parigi, 11. — I telegrammi da Londra circa le forze e le perdite nel combattimento sono contraddittori.

Costantinopoli, 11. — L'Inghilterra e la Porta non sono ancora d'accordo circa lo sbarco. La Porta vorrebbe sbarcare a Porto Said; l'Inghilterra vuole che i Turchi vadano a Porto Said, ma per attendervi nel porto l'indicazione del luogo per lo sbarco, dopo l'accordo col comandante inglese.

Parigi, 11. — La *République Française* constata che i giornali d'Europa sono generalmente contrari alla spedizione inglese. Parlando dell'asserzione dello *Standard*, che la Francia, immobilizzata dal timore di complicazioni continentali, si trova paralizzata nella liquidazione della crisi egiziana, la *République* dice che lo *Standard* s'inganna gravemente se crede che la Francia abbia abdicato al diritto della sua legittima influenza sull'Egitto.

Porto Said, 11. — Avvenne una collisione fra il postale recantesi da Porto Said ad Ismailia ed una torpediniera inglese. Entrambi furono danneggiati.

Giorno, 12 settembre.

PORTO SAID *(per la via di* **Londra**), 12, *ore 3,25 ant.*

La città di Cairo è tranquilla. Gli Europei continuano ad essere rispettati.

— Una riunione di ulema dichiarò che l'erezione di statue è contraria alla religione, giacchè il Corano vieta qualsiasi riproduzione d'effigie umana. Per questo motivo la statua di Ibrahim, avo del khedive, è stata abbattuta.

VENEZIA, 12, *ore 10 ant.*

La Regina è partita stamane alle 5 alla volta di Foligno.

Le grandi manovre in Umbria.

FOLIGNO, 12, *ore 7,30 ant.*

Ieri sera ebbe luogo una luminaria. La popolazione, con un via vai animatissimo, girellò per le vie della città fino a tarda sera.

Stanotte, durante cinque ore, cadde una pioggia veramente torrenziale.

Le condizioni del terreno immollato dall'acquazzone rendono impossibile l'eseguimento della fazione che doveva aver principio alle ore 7 di questa mattina.

Gli ufficiali dello stato maggiore generale sono usciti per tempissimo a visitare gli accampamenti.

La manovra d'oggi doveva aver luogo nei dintorni di Bevagna, sul qual paese, dopo aver ripassato il torrente Chiaggio, si era ripiegato il 2º Corpo d'esercito, comandato dal generale Bruzzo.

In causa della modificata situazione della parte avversaria, l'osservatorio del Re sarebbe stato posto sul Monte Arona.

Terminata la fazione le truppe si sarebbero concentrate intorno a Foligno per attendere e prepararsi alla rivista di posdomani.

Gli ufficiali esteri rimasti a Perugia sarebbero giunti sul luogo della manovra con treno speciale.

— Stasera avrà luogo al teatro una rappresentazione di gala coll'opera *Faust.*

— Si dice che il Re darà un gran pranzo agli ufficiali esteri ed agli ufficiali generali che presero parte alle grandi manovre.

(Agenzia Stefani)

Foligno, 11. — Oggi spostamento generale di entrambi i Corpi d'armata. Il Corpo sud si accampò presso Bevagna e il Corpo nord presso Cannara. Il Re, il Principe e la Casa militare partirono a cavallo per Perugia alle 8 ant. Visitarono i principali accampamenti e i quartieri generali di Cannara e Bevagna e giunsero a Foligno alle 5,30, percorrendo una cinquantina di chilometri. Le popolazioni dei paesi traversati acclamarono vivamente il Sovrano. L'accoglienza a Foligno fu entusiastica. Le Autorità attendevano fuori della Porta e complimentarono il Re, che percorse gran parte della città recandosi al palazzo Orfini. I balconi e le finestre erano gremite di signore. Continua pioggia di fiori. Ovazioni clamorose. Suono della campana del Municipio e musiche.

Cassassine, 11. — Secondo l'asserzione dei prigionieri, le forze egiziane sabato erano di 14,000 uomini di fanteria, cinque squadroni di cavalleria, 22 cannoni e 300 beduini. Gli Egiziani lasciarono Tel-el-Kebir alle ore 3 del mattino comandati da Ali-Fhemi, e attaccarono la fronte inglese e il fianco sinistro. 2300 egiziani provenienti da Salahiet attaccarono il fianco destro. Gli Egiziani ebbero 100 morti. Si ignora il numero dei feriti. Gli Inglesi ricevono rinforzi.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, settembre (sera)	9	11
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.	58 —	58 75
» » per ottobre »	55 30	55 75
» » 4 mesi da 9bre »	54 50	54 75
» » pei 4 mesi primi »	54 50	54 75
Zuccari Secchi 88 disp. (2) »	58 —	58 50
» raffin. scelto »	111 —	111 —
» bianco n. 3 disp. »	64 —	63 75
» 4 mesi da 9bre »	63 —	63 —

Liverpool, 11 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 6000.

Mercato calmo fermo.

Cotoni americani prezzi fermi.

Surate prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 6000.

Havre, 11 settembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 1500.

Mercato fermo con buona domanda regolare.

Caffè — Vendite sacchi 2150.

Mercato debole.

Marsiglia, 11 settembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 19073.

» — Vendite 1500.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Borsa Ufficiale, 12 settembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0 G. d. matt. in con. 90 67 1/2 67 1/2.

Corso legale 90 67 1/2.

Oro da 20 92 a 20 97.

Cronaca. — Torino, 12 settembre 1882. — Anche la Borsa di Parigi è predominata dalla incertezza.

Ecco il movimento di ieri:

Apertura:

83 50, 80 85, 116 37 1/2, 80 80.

Chiusura ufficiale:

80 65, 80 42, 116 55, 80 65.

Ore 12.

La Borsa conserva anche da noi un buon contegno. La Rendita, è vero, malgrado i cinque centesimi di ribasso a Parigi, qui è un po' più debole:

da 90 85 a 90 80 p. f. corr.

da 90 65 a 90 60 per contanti.

Valori abbastanza sostenuti:

Banca Nazionale 2202 a 2198.

Mobiliare 798 a 796.

Banca Torino 727 a 725.

Banca Milano 630 a 625.

Cartiera 308 a 305.

Banca Tiberina 205 a 204.

Industria e commercio 124 a 123.

Credito Torinese 301 a 295.

Unione Banche 328 a 327.

Banca Sconto 572 a 571.

Tabacchi 691 a 689.

Meridionali 459 a 457.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

lano, la marchesa di Saint-André, la principessa La Marmora, ecc., il sig. Joly rappresentante della Società orticola di Francia, ecc.

Poi vengono altre 10 piccole tavole per il resto della comitiva.

La stampa è rappresentata dal *Pasquino* nella persona del suo direttore cav. C. Teja e dalla *Gazzetta Piemontese*.

I convitati superano gli 80.

La colazione, oltremodo squisita e servita elegantemente ed inappuntabilmente, dura circa un'ora e mezzo. La cordialità e l'allegria regnano sovrane. Il comm. Cirio, che è fra i commensali, inneggia alla valentia del cuoco, che ha cucinato dei capponi alla veneziana proprio gustosi.

Il conte Ferraris ha fatto un *toast* al conte di Sambuy, di cui loda l'attività, la munificenza e l'iniziativa; bevette anche alle gentili signore che ha paragonato a tanti fiori; agli orticoltori italiani, rivolgendo anche bellissime parole ai rappresentanti esteri convenuti alla Mostra ed al Congresso orticolo.

Il conte di Sambuy ha risposto ringraziando il sindaco e facendo un brindisi al coraggio. Sì, al coraggio! Poichè le signore ed i signori presenti per recarsi a Sanselvà hanno saputo sfidare gli elementi. Poi, indirizzandosi ai rappresentanti delle Società estere, li ha salutati e ringraziati con eletta parlata in francese.

Infine ha fatto un brindisi all'Italia ed a Casa Savoia.

Applausi ed evviva.

Il sindaco di Torino ha brindato alla gentile castellana.

Hanno in seguito fatto brindisi il cav. Ramelli ed il marchese Torrigiani.

Mentre l'allegria era al colmo ed i nappi brillavano di *dolce licor*, un forte acquazzone penetrando dal doppio tendone che copriva il cortile ha messo in fuga gli invitati.

Alle 6,40 circa la comitiva faceva ritorno a Torino magnificando l'ospitalità e la cortesia del conte e della contessa Di Sambuy.

DAL PIEMONTE

Avigliana. — *Una festa.*

7 settembre.

Sognatemi, se il potete, un lago dalle acque limpide e quete, con all'intorno una verdeggiante collina che lasci intravedere non lontano roccioso montagne.

Sognatemi ai piè di quel lago, proprio sotto un gigantesco pioppo, imbandito un pranzo di oltre 80 coperti.

Sognatemi che a questo pranzo intervengano i signori sindaci di Rivoli e di Avigliana ed il gentilissimo sig. ingegnere Luigi Galleata, proprietario dei laghi stessi, e che detto pranzo venga onorato dalle rispettive primarie [illegible] glie dei due paesi.

Sognatemi che una fitta pioggia, violenta, costringa i commensali a proteggersi in un colle vivande, anco mangiando, e signori, e mangiando, col parapioggia.

Sognatemi i più poetici andirivieni di barche coi rispettivi direttori canottieri sul lago e l'apparire di un sole ridente, già promesso da uno splendido arcobaleno, che vada ripercuotendosi sui circostanti vigneti.

Sognatemi una scelta musica che desti pecale ed appetito coi suoi concenti anco per la cena.

E dopo cena sognatemi un grazioso intrecciarsi di danze, fuochi di bengala, palloni areostatici et similia.

Sognatemi insomma una festa campestre che per la seconda volta in meno di 15 giorni abbia unito in istretto vincolo di amicizia le primarie famiglie di Rivoli e di Avigliana.

Sognatemi quella festa cosparsa di fiori che vengono rappresentati da care, graziose, belle signore e signorine (ve lo dico io), e poi avrete sognato niente altro che una pretta realtà, e me ne appello a quanti ebbero il piacere di godere di quella deliziosa scampagnata.

Caluso. — *Istruzione e beneficenza.*

Il bel clima, gli ameni colli, gli inappuntabili vigneti ed il generoso vino hanno reso il nome di questo Comune noto nel mondo. Ma i Calusiesi distinguonsi ancora pel grande amore con cui favoriscono gli studi, e nel fiorente collegio, che posseggono da tempo immemorabile, ricevettero la prima istruzione ed educazione un gran numero di persone distinte. All'incremento della coltura dei bambini e degli adolescenti concorrono uomini e donne, ed in proposito merita di essere citata ad esempio di altri luoghi la Società delle gentili signore, le quali con un tanto al mese, che prelevano sul loro particolare peculio, provvedono ai giovani poveri d'ambo i sessi, che frequentano le scuole elementari e quelle dell'asilo, i libri e gli oggetti di cancelleria che loro occorrono.

Una dei bel numero, che contribuì a creare la Società e ne fu direttrice, era la Giuseppina Ruffinelli, moglie al medico cav. Giuseppe e sorella all'attuale sotto-prefetto di Biella. Essa non è più. Madre modello, passò beneficando. Sia pace all'anima sua!

Congressi

L'ISTITUTO DI DIRITTO INTERNAZIONALE

Ieri alle quattro pomeridiane, nell'antica aula del Parlamento Subalpino nel palazzo Carignano, si radunava il Congresso dell'Istituto giuridico internazionale.

I membri dell'Istituto intervenivano abbastanza numerosi: con essi prendevano parte al Congresso parecchi *associati* ed invitati, fra i quali si segnalavano specialmente il conte senatore Ferraris, l'on. Villa, l'on. Spantigati, l'on. Pasquali, il comm. Vegezzi e molti altri fra i più ragguardevoli avvocati del Fôro torinese ed italiano, il rettore dell'Università, e parecchie signore.

Fra i congressisti erano presenti i signori: Arntz professore all'Università di Bruxelles, Clenet avvocato a Parigi, Gemner consigliere di legazione a Dresda, Holland professore all'Università di Oxford, De Laveleye professore all'Università di Liegi, Moynier di Ginevra, Neumann professore all'Università di Vienna e membro della Camera dei signori, il deputato Pierantoni professore all'Università di Roma, Ravier professore all'Università di Bruxelles, Rolin Jacquemyns ministro dell'interno del Belgio, Saripolos avvocato in Atene, De Bar professore all'Università di Gottinga, Brusa professore all'Università di Torino, Bulmerincq antico professore all'Università di Dorpat, Mancini ministro degli affari esteri, Marquardsen professore all'Università di Erlangen e membro del Reichstag dell'Impero germanico, Kamarowsky professore all'Università di Mosca, Lehr professore alla Facoltà di diritto di Losanna, De Montluc prefetto del Morbihan, Nasca avvocato a Milano, Sacerdoti professore all'Università di Padova, ecc.

Insomma quasi tutto il fior fiore della scienza giuridica internazionale era rappresentato e davvero non riesce frase rettorica soggiungere che doveva andar altera di salutare fra le sue mura tanta dottrina e tanta autorità quell'aula che risuona ancora della voce del Balbo, del d'Azeglio, del Cavour e degli Sclopis.

All'ora prefissa l'on. Pierantoni presenta all'adunanza il nuovo presidente del Congresso, il prof. Neumann dell'Università di Vienna e membro della Camera dei Signori.

Egli sale alla tribuna presidenziale e pronuncia un discorso in francese (la lingua del Congresso) per mandare un saluto al Re d'Italia e ringraziare il Congresso dell'onorifico incarico conferitogli. Passa quindi a dare lettura delle proposte di nomina di nuovi membri ed associati. Giova avvertire che l'Istituto si compone di un numero di membri effettivi che non può oltrepassare cinquanta, mentre il numero degli associati (scelti dai membri effettivi) è illimitato.

Fra le nuove nomine notiamo i nomi di Voll, prof. all'Università di Oxford, Renaud comm. Carlo, prof. all'Università di Torino, Gabba, prof. all'Università di Pisa, Amari Carnazzi, Lomonaco, Martens Ferrao portoghese, Nitta belga, Leopold austriaco, lord Reo presidente della Commissione diplomatica a Londra.

Nel frattempo gli uscieri avvertono che il ministro Mancini sta per entrare nell'aula.

Il presidente scende ad incontrarlo.

L'on. Mancini entra salutato da tutte le parti, e non ha poco a fare a stringere tutte le mani che gli si sporgono a destra ed a sinistra.

Egli si affretta a ricambiare i saluti con affettuosa dimestichezza.

Il ministro degli esteri, per invito presidenziale, sale quindi alla tribuna degli oratori.

In nome del Re d'Italia, che gliene diede l'onorifico incarico, saluta gli scienziati del giure internazionale che vengono a radunarsi sotto il cielo della penisola.

Il Re — egli dice — segue con simpatia i vostri lavori; la Nazione onora in voi i degni rappresentanti della classe laboriosa e benefica che studia l'amministrazione della giustizia fra i popoli. So pur bene che alcuni irridono a questa scienza internazionale, che per poco quasi non reputano imbelle. Ma non sono i falsi giudizi di costoro quelli che arrestano il progresso dell'Istituto; voi sapete, noi sappiamo che non è certo il coraggio quello che manca alla nostra scienza; essa non solo ha il coraggio della lotta lungamente, costantemente durata, ma altresì il sentimento della moderazione e dell'abnegazione.

L'Istituto giuridico internazionale, meglio che una scuola scientifica, è una scuola di applicazione pratica, e mentre sovente i dottrinari con ardita noncuranza o disdegno sorvolano sulle difficoltà della vita pratica, noi queste difficoltà prendiamo specialmente di mira, ed appianarle nel miglior modo possibile è il nostro trionfo.

Questa è la vera causa del progresso e dell'incivilimento delle nazioni. — L'oratore passa a tessere un fervido elogio della città di Torino, che si è fatta ospite del secondo Congresso dell'Istituto; rammenta il patriottismo del popolo subalpino, la magnanimità di Casa Savoia, i primi moti dell'unità italiana che di qui sono partiti. Ringrazia i congressisti dell'onore fattogli proponendogli la presidenza del Congresso, ma dichiara come per ragioni politiche personali facili a capirsi non possa ora accettare l'ambito ufficio. Conclude facendo voti per il crescente sviluppo dell'Istituto ed il progresso dell'incivilimento umano.

(Applausi e voci di approvazione).

Il presidente *Neumann* fa una breve risposta al discorso dell'on. Mancini, di cui rammenta il valore e la fama come statista e come iniziatore di una nuova scuola giuridica umanitaria che è vanto delle discipline italiane dell'ultimo trentennio. Esprime a nome del Congresso i sentimenti di devozione e di riconoscenza al re Umberto ed al Governo italiano che accolsero con tanta liberalità i congressisti.

Dà la parola a *monsieur le comte senateur Ferraris*.

A nome della cittadinanza di Torino porge i più ossequiosi saluti agli illustri giuristi qui convenuti. Sì è vero — dice — che Torino e il Piemonte hanno recato nella causa per l'indipendenza nazionale lo spirito e la tradizione militare, è pur vero che qui l'arte delle armi si è sempre disposata alla scienza del diritto. Rammenta le glorie giuriste dell'Università di Torino già illustrata fin dal secolo XV e conclude dicendo: Se abbiamo amata la guerra non abbiam mai per essa sacrificata l'onesta pace: se la forza respinge la forza, noi vogliamo anche la forza in sussidio del diritto. Frattanto Torino seguirà le discussioni del Congresso col più vivo interesse ed ascolterà le sue decisioni: i rispetto dovuto ai rappresentanti della scienza giuridica europea.

Il presidente riprende la parola per ringraziare il rappresentante dell'*Augusta Taurinorum*.

Il segretario generale dell'Istituto, professore Rivier, dà lettura del rapporto sui lavori compiuti dall'Istituto durante l'ultimo esercizio. Il dottissimo lavoro, ispirato ai più elevati concetti tanto nell'ordine giuridico quanto filosofico, è ascoltato con religiosa attenzione dall'uditorio che lo saluta in fine con uno scoppio di applausi generali.

Il *presidente*, facendosi eco dell'approvazione del Congresso, elogia il rapporto del segretario rilevandone specialmente due punti che si riferiscono alla commemorazione di due membri dell'Istituto defunti, Bluntschli e Mountague Bernard.

Si alza il prof. *Schulze*, professore all'Università di Heidelberg; aggiunge nuovi cenni sulla vita del collega Bluntschli.

Ha la parola il prof. *Rolin Jacquemyns*, ministro dell'interno nel Belgio, per fare altre commemorazioni; ma egli si scusa di non poter discorrere nella presente seduta essendo stanco del viaggio.

Il segretario legge le commemorazioni dei soci Lawrence, Massé e Dubois. Quindi la seduta pubblica del Congresso è sciolta alle ore 6 pom.

I soci dell'Istituto si fermano però ancora qualche tempo nell'aula per deliberare su proposte riflettenti affari interni dell'Istituto.

La seconda seduta avrà luogo domani alle ore 9 ant.

CONGRESSO ORTICOLO

La seduta dell'11 settembre.

Il presidente cav. Ramelli apre l'udienza alle ore 8 pomeridiane e dà la parola al professore A. Sobrero, incaricato dello svolgimento del terzo tema chimico-orticolo *La concimazione dell'orto e del giardino*.

Il prof. Sobrero legge un elaborato lavoro che viene applaudito e risolve il tema colla seguente proposta:

« Il Congresso fa voti perchè si tenga il « massimo conto possibile delle materie con- « cimanti che come immondezze o deiezioni « si eliminano dai centri di popolazione, e « si facciano conciliare le norme dell'igiene « colla conservazione delle materie suddette « a beneficio dell'agricoltura e dell'orticol- « tura. »

* * *

Aperta la discussione intorno a questo argomento della concimazione, vi prendono parte i signori: conte *Arcozzi-Masino*, *Dufour*, rappresentante svizzero, cav. *Poggi*, segretario del Comizio agrario di Roma, duca di *Piolo*, *Pino* e altri.

Il signor *Pino* propone questa aggiunta alle conclusioni del relatore, aggiunta che viene da esso accettata:

« Il Congresso fa voti perchè si diffonda « negli orticoltori la conoscenza dei concimi « artificiali e concentrati e che siano fatti « molteplici e seri esperimenti sull'uso di tali « concimi, tanto per le piante estive quanto « per le piante da frutta e da fiore. »

* * *

Arcozzi-Masino chiede che sia severamente controllata e guarentita la fabbrica dei concimi in Italia e concreta questo suo desiderio nella seguente proposta:

« Il Congresso fa voti perchè si adottino « dalle Autorità le cautele che guarentiscano « il leale commercio dei concimi artificiali e « ne assicurino la composizione dichiarata « dal fabbricante. »

Il cav. *Poggi* ricorda, a mo' d'avviso, che un voto uguale a questo del comm. Arcozzi fu già emesso in altro congresso, ma cadde a vuoto; si augura che anche questo voto non si sia per fare un buco nell'acqua.

Il comm. *Arcozzi-Masino*, a corollario delle proposte precedenti, formula quest'altra:

« Il Congresso fa istanza affinchè vengano « ridotti i prezzi dei trasporti ferroviari dei « concimi chimici e dei loro componenti. »

* * *

L'assemblea approva la proposta del relatore Sobrero così modificata:

« Il Congresso fa voti perchè si tenga il « massimo conto possibile delle materie con- « cimanti, come ossa, immondezze, deiezioni « o simili, che si eliminano dai centri di « popolazione, e si concilino le norme del- « l'igiene colla conservazione delle materie « suddette a beneficio dell'agricoltura e del- « l'orticoltura. »

Il paragrafo aggiuntivo del signor Pino e le due proposte del comm. Arcozzi-Masino vengono pure approvati.

* * *

Il cav. Ramelli, presidente, e il cav. Poggi, segretario del Comizio agrario romano, avevano annunziato al sindaco di Roma la scelta della sede del III Congresso con questo telegramma:

« Congresso orticolo nazionale votò ora « per acclamazione Roma sede terzo Con- « gresso orticoltori anno 1885. Riconoscenti « decretato onore nostra città interpretiamo « vostri sentimenti e intera cittadinanza « ringraziando cordialmente.

« A. Ramelli — A. Poggi. »

Il *Presidente* legge questi due telegrammi di risposta al sindaco di Roma, dei quali uno è diretto al presidente Ramelli e al cav. Poggi, l'altro alla città di Torino e al Congresso degli orticoltori:

« *Al Presidente Ramelli*

« Ringrazio vossignoria e cav. Poggi gra- « dita partecipazione datami acclamata Roma « III Congresso 1885 e sono riconoscente « per avere così nobilmente interpretato sen- « timento questa amministrazione per onore « grandissimo fatto Roma. Prego rinnovare « sindaco patriottica Torino e congressisti « voti e ringraziamenti speciali e porgere « affettuoso saluto Roma.

« *Il ff. sindaco* Torlonia. »

« *Al sindaco di Torino*

« Interprete pensiero rappresentanza mu- « nicipale e cittadini esprimo vivissimi rin- « graziamenti profonda riconoscenza alla no- « bilissima Torino e alle illustri persone riu- « nite Congresso per alto onore fatto Roma « designandola sede III Congresso Orticolo « 1885. Aggiungo felicitazioni progressi ot- « tenuti come dimostra Esposizione mercè « coraggiose iniziative, saldezza di proponi- « menti e ben intesa carità di patria di e- « gregi uomini passionati relatori orticoltura. « Fo voti fervidissimi ulteriori miglioramenti « da cui conseguirà aumento benessere Ita- « lia nostra. Saluto eletta adunanza agricol- « tori e bene auguro lavori suoi.

« *Il ff. sindaco* Torlonia. »

* * *

Il *Presidente* fa parecchie altre comunicazioni all'assemblea, fra le quali un invito del direttore della Colonia agricola di Rivoli ai congressisti perchè vadano a visitare quel podere-modello condotto dagli Artigianelli.

Si delibera di tenere il cortese invito giovedì 14 alle 6 e 3|4 antimeridiane.

Il *Presidente* annunziando che domani vi sarà udienza alle ore 9 ant. leva la seduta.

Sono le 10 1|2 di sera.

La seduta ant. del 12.

La seduta è aperta alle ore 9 e mezzo antimeridiane.

Presiede il cav. Ramelli.

Contro il solito, l'aula è scarsamente popolata.

* * *

Sale alla tribuna il relatore M. Roda e legge una egregia monografia sul quarto tema: *La produzione degli ortaggi* — dei mezzi più sicuri e delle cognizioni speciali richieste per promuovere la coltivazione degli ortaggi e delle primizie sotto il duplice interesse del consumo interno e della esportazione.

Il relatore studia da vicino, e come chi conosce de visu ciò che tratta, le condizioni degli ortolani nelle varie regioni d'Italia. Fa voti perchè negli istituti superiori si faccia larga parte alla coltura degli ortaggi. Il paese ha bisogno di buoni lavoratori, i quali, dopo una elementare istruzione, non isdegnino di prendere in mano la vanga.

Terminando, il relatore presenta queste conclusioni:

« 1° Il Congresso fa voti perchè il Go- « verno, col concorso delle Provincie e dei « Comuni, stabilisca dei premi triennali da « darsi a quegli ortolani che nel corso di « un triennio perfezionando le loro colture ai « loro prodotti, avranno contemporaneamente « ammaestrati allievi più abili e laboriosi.

« 2° Il Congresso invita il Governo, per « facilitare l'istruzione degli ortolani, a ban- « dire un concorso per un piccolo Manuale « ove siano riassunte le operazioni e le col- « ture ordinarie e forzate delle piante d'or- « taggio. »

Il primo paragrafo viene approvato così modificato:

« Il Congresso fa voti perchè i Comizi a- « grari e la Federazione orticola italiana, col « concorso del Governo, delle Provincie e dei « Comuni, stabilisca premi a quegli ortolani « che, perfezionando le loro colture e i loro « prodotti, avranno contemporaneamente am- « maestrati allievi più abili e laboriosi. »

Il secondo paragrafo è approvato tal quale.

* * *

Oggi, alle ore 3 pom., ha luogo la **chiusura del Congresso** colla trattazione dei temi VI e VIII — *Legislazione e Flora alpina* — fatta dai signori M. Voll e dottore Oreste Mattirolo.

ESPOSIZIONE ORTICOLA.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda municipale il dì 13 corr. mese, alle ore 4, al Giardino Reale, nel recinto dell'Esposizione Orto-Agricola:

1. Marcia nell'opera *Carmen*, Bizet.
2. Sinfonia nell'opera *I Normanni a Parigi*, Mercadante.
3. Valtz *Fra le palme e gli eucalyptus*, Bottelli.
4. Introduzione nell'opera *Gli Ugonotti*, Meyerbeer.
5. Mazurka *Sempre fiori*, Marchesa.
6. *Marche aux flambeaux*, Meyerbeer.
7. Polka *I Kramiri*, Bortuzzi.

Reati e pene

Una madre snaturata.

E fu davvero un orribile misfatto quello commesso da Elisabetta Bonanni!

Essa era serva in Roma presso una famiglia signorile, ma ciò non la riteneva dal menare una condotta immorale.

Scendendo spensierata per quella china, la poveretta un giorno s'accorse d'esser madre, prima che il sindaco ed il parroco l'avessero fatta sposa.

Sgomentata dalla vergogna che l'attendeva, pensando che i padroni l'avrebbero di certo mandata via e che essa si sarebbe trovata disonorata ed affamata sul lastrico, cercò di nascondere in qualsiasi modo la propria colpa.

Elisabetta, nonostante che dormisse assieme alla cameriera della casa, riuscì a celarne il proprio stato, e quando si avvicinava il periodo in cui attendeva la nascita della sua creaturina, trovò un pretesto per dormir sola.

E fra i dolori, i singulti e gli spasimi soffocati della madre colpevole, nacque in una notte dell'inverno scorso una povera bambina, maledetta cento volte sin da prima che nascesse.

* * *

Un'ora dopo Elisabetta discese tutta sfinita dal suo lettuccio ed ebbe la forza di lavare tutte le robe che le erano servite.

Ma una prova restava inesorabile per accusarla, ed era la sua bambina, per la quale forse sentiva tutta la tenerezza di madre.

Elisabetta sentì più viva la trafittura del disonore e della miseria che l'attendevano, quando all'indomani i padroni l'avrebbero scacciata e le sarebbe toccato andare a mendicare; fu assalita da un impeto di pazzia e... diventò madre snaturata, soffocando la sua bambina.

Di fronte a una doppia colpa, di fronte a quell'inerte corpicino che restava il prova inesorabile per accusarla madre infanticida, la quale all'indomani, fra l'ignominia di tutti, sarebbe stata condotta in un carcere, Elisabetta smarrì ogni ultimo barlume di ragione e, atterrita sotto la paura delle minaccie sociali, diventò feroce. Prese il cadavere della sua creaturina, diede mano al coltellaccio di cucina e si rinchiuse nel cesso. Con un primo colpo recise la testina della bambina, la spaccò in quattro pezzi e li buttò giù per la canna, e continuò uno sminuzzamento feroce di cui non posso parlare.

Quando tutta la bambina era stata tagliata in una diecina di pezzi, Elisabetta, per distruggere ogni traccia di sangue, tirò dal pozzo cinque secchi d'acqua, e la buttò nella latrina; poi lavò il coltello, lo ripose in cucina, ed essa ritornò a coricarsi.

Che orribile notte sarà stata quella per lei!

All'indomani mattina si levò all'ora solita e si pose al regolare disbrigo delle faccende di famiglia.

* * *

Per alcuni giorni l'orribile misfatto rimase sepolto nel silenzio della notte fatale, e... nel pozzo nero della casa. Quale crudezza ripugnante nel realismo della vita!

Il coltello orribile continuò a servire per gli usi giornalieri di cucina!

Ma nel primo giorno del febbraio ultimo scorso, il muratore Agostino Leopardi, mentre lavorava per rinettare il cesso in cui erano stati gettati i pezzi della bambina, rompeva il tubo per ripulirlo, vide, fra il materiale caduto sotto i colpi del suo martello, un pezzo di carne: lo raccolse, e quando riconobbe che era un brano del corpo d'una creaturina, mandò un grido di spavento e scappò sulla strada urlando.

Accorse una guardia di Questura e, constatata la verità di quanto il muratore asseriva, andò subito ad informarne l'ufficio centrale di pubblica sicurezza.

Un delegato, recatosi sul luogo dove il muratore lavorava, fece rompere un buon tratto del tubo del cesso, e caddero nove altri pezzi del corpo della bambina che era stata colà gettata.

* * *

Onde scoprire l'autore di tanto misfatto il delegato sbarrò la porta d'ingresso del palazzo, e con alcune guardie andò su per raccogliere qualche indizio.

Giunto al primo pianerottolo, vide una donna che saliva tutta impaurita e la fermò, dichiarandola in arresto. L'altra, subito, prese a protestare sulla sua innocenza, dicendo che si era fermata un poco giù per sola curiosità e che se ne ritornava alla sua casa nelle soffitte. Ed aggiunse:

— Non è me che dovete arrestare, ma la serva del signor Ricci, al secondo piano, che prima era grassa e grossa ed ora d'un tratto è diventata fina fina. Forse... la sua creaturina...

Al delegato bastarono queste parole per metterlo sulla giusta via, e senz'altro salì al secondo piano, e suonò il campanello nella casa del signor Ricci. Uscì ad aprire una bella pacchiotta e il delegato le chiese:

— Siete voi la serva della casa?

— Sì — rispose l'altra, facendosi smorta.

— Voi — replicò il delegato — avete ucciso la vostra bambina; mettetevi lo scialle e venite con me.

— Lasciate che finisca di mondare l'insalata — rispose la ragazza.

* * *

Elisabetta Bonanni venne condotta in carcere, e subito denunziò come autore dell'orribile reato il giovine studente Pietro Ricci figlio del di lei padrone.

Essa disse che Pietro l'aveva resa madre e che fu lui l'autore principale e l'esecutore del misfatto.

Lo studente Ricci venne arrestato e tenuto un paio di settimane in carcere, sino a che Elisabetta sconfessò l'accusa fatta; accusa che fu trovata calunniosa, quando risultò che nella notte in cui è avvenuto l'orribile misfatto, egli si trovava in quartiere (Ricci era volontario d'un anno) e non uscì in tutta la notte.

* * *

L'imputata fu trascinata giorni sono davanti ai giurati. Essa sostenne che la bambina è nata morta. I periti sostennero il contrario.

I giurati ammisero pienamente i fatti come nell'atto d'accusa e la sciagurata Bonanni fu condannata a 10 anni di *lavori forzati*.

Toga-Rasa.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 12 settembre

Teatro Gerbino. — *Maria di Magdala*, dramma nuovissimo in 5 atti, in versi, di Pietro Calvi, ha avuto ieri sera un esito che si può sinceramente chiamare lusinghiero tanto per l'autore che per gli artisti.

Non è compito di chi scrive un modesto articolo di cronaca discendere sotto parecchi punti di vista la teatralità del soggetto, ricercare le intime ragioni del dramma, scevrarne la parte inventiva da quella che possa essere una tentata ricostruzione storica, esaminare fino a qual punto l'opportunità, la moderna voga del genere possa aver influito sul signor Calvi per decidersi a versificare quella lunga serie di scene.

Ma anche senza entrare nel difficile terreno del valore assoluto e relativo dell'opera d'arte e senza affaticarci a tirar l'oroscopo sulla sua vitalità, ciò che si può, anzi che si deve riconoscere, si è che il Calvi ha lavorato coscienziosamente, pazientemente, diuturnamente attorno al suo argomento e che è riuscito ad aggruppare con molta abilità attorno alla sua eroina tutti gli episodi noti ed i personaggi ai quali ha creduto di dar corpo.

Vero è che la leggenda della Magdalena non presenta interesse che dal punto nel quale comincia il periodo del pentimento e che brilla alla mente della traviata il pensiero della rigenerazione. Ma occorreva non poco ingegno per trattare questo periodo di espiazione che [illegible] nell'autore le più felici disposizioni. Come abilità di costruzione m'è parso il migliore di tutti l'atto terzo che ci mostra Maria intenta all'opera pratica di carità predicata dal divino Maestro. Il quinto atto è fuor di dubbio il più ardito; ed ha luogo sul Golgota al sepolcro del Redentore; ma qui il Calvi non poteva evitare lo scoglio della predicazione soverchia, e la figura della pentita di Magdala, riscattata dall'amore purissimo, sminuisce di importanza quando, ritta sulla soglia del sepolcreto, fa il sermone ai pochi fedeli che visitano il luogo consacrato dal sublime sacrificio, e poi si dilegua, per riapparire come furia ad avvelenare gli ultimi istanti di Giuda da Kariot, al quale il poeta ha concesso una forma meno ignobile di suicidio di quella che narri la tradizione.

E prescindendo da ogni altra considerazione anche sul valore strettamente letterario del lavoro per il dovuto rispetto al campo chiuso del collega Molineri, vengo alla esecuzione.

E circa l'esecuzione nessuno mi taccierà di adulazione se oggi brucio anch'io un pochino di quell'incenso che manda perennemente al cielo le sue spire nel turibolo di qualche confratello ammiratore alla signora Ruta, la quale ha incarnato nel più lodevole modo il personaggio della protagonista.

La signora Ruta ha rivelato ieri sera un rispettabile talento d'attrice, una intelligenza scenica di primo ordine, e ci ha dato una interpretazione frutto di uno studio minuto e di un criterio inappuntabile.

Per me è cento volte preferibile la notomizzazione originaria che l'artista debba fare di un personaggio nuovo nella sua integrità, alla ripetizione di un tipo conosciuto, allo studio di imitare nelle movenze, nel gesto, nella voce e troppo spesso nelle esagerazioni qualche attore o qualche attrice che abbia fatto fortuna sotto le spoglie di Amleto, di Otello, di Cleopatra o di Messalina.

La signora Ruta ieri sera ci ha dato una Magdalena personale, non solo perchè essa è la prima a rivestirne le spoglie, ma perchè effettivamente essa è riuscita appieno in quel lavoro estetico e critico di personificazione che è quello che costa più e che spesso il pubblico apprezza meno.

Con queste creazioni l'artista ci dà la misura del suo talento: e la signorina Ruta ce ha dimostrato molto tanto nell'impiego dei contrasti come nella gradazione delle tinte, tanto nel porgere come nell'agire, e ieri sera essa ha saputo, se non sempre, in più d'un punto, attenersi a quella moderazione che nel terreno dell'arte almeno riunisce tutti i suffragi, e contro alla quale congiurano sempre maledettamente le passeggiate artistiche nel Mondo Nuovo, dove le messi e le raccolte non rispondono sempre alle speranze.

Nè è a tacere che per incarnare la procace peccatrice di Magdala occorre un fisico eccezionale, e che l'illusione è così necessaria da rendere nel caso poco tollerabile qualunque spediente di palco scenico. E da questo lato non è illusione, ma realtà che alla bellezza della signora Ruta bisogna assolutamente far di cappello, e che essa non troverà rivali.

Accanto alla Ruta meritano encomio anzitutto il signor Dominici nei panni di *Ponzio Pilato*, che comprese e rese efficacemente il tipo del governatore della Giudea, che nel principio ci è presentato un po' al ribasso come volgare cercatore di piaceri, e poi è tratteggiato assai abilmente nei suoi dubbi e nell'essere quasi costretto a condannare il Giusto — l'Alamanno Morelli, solidissimo sempre ed abilissimo nell'ultimo atto nel moderare le angolosità soverchie dell'Iscariota — ed il Migliore che ha dimostrato una buona volontà straordinaria talora coronata da successo, ed ha secondato benissimo la signora Ruta nella scena dell'atto 3° dove l'incongruenza del personaggio di Gionata assume forma di una evidenza soverchia.

Bene assai le signore De Mori e Gerard ed il Checchi nella parte di Nicodemo; gli altri son tutti a posto e tutti non convinti che la declamazione è una cosa e la recitazione vuol essere un'altra.

Il Morelli ha allestito questo spettacolo in modo convenientissimo, e le decorazioni espressamente dipinte dal signor Bassani sono assai lodevoli quantunque non immuni da quei difetti che sono pressochè inevitabili quando si deve lavorare senza avere le linee prospettiche e visuali determinate, trattandosi di scene che devono viaggiare da un paese all'altro e sono forzatamente adattate a parecchi teatri.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Carducci G. — Giuseppe Garibaldi - Versi e prose, L. 1 50.
Turiello P. — Governo e governati in Italia - 2 vol., L. 8.
Gennari A. — Manuale educativo ed istruttivo per l'operaio italiano, L. 3.
Rovetta G. — Ninnoli, L. 2 50.
Vassallo A. L. — Drammi di Corte - La Regina Margherita - Anno 1160, L. 2.
Panzacchi E. — Al rezzo, L. 2 50.
Ciampoli D. — Trecce nere, L. 3 50.
Capuana L. — C'era una volta... (fiabe), L. 3 50.
Varvaro-Pajero — A traverso la Spagna - 2 vol., L. 7.
Delavaud L. — L'Australie, L. 1 25.
Gaffarel — Nuñez de Balboa et la première traversé de l'isthme américain, L. 1 25.
Persegol — Nouveau manuel complet de l'horloger rhabilleur, L. 2 75.
Garnier F. — De Paris au Tibet, L. 4.
Gauthier J. — Richard Wagner et son œuvre poëtique depuis *Rienzi* jusqu'à *Parsifal*, L. 3 25.
Wallut C. — Sur les rives de l'Amazone - Voyage d'une femme, L. 1 50.
Cordelia — Catene - Racconto, L. 3 50.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — Torino, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Martedì, 12 settembre.

Da Luino a Torino sul velocipede. — Il signor Luigi Marchelli, geometra-architetto, socio del *Veloce-Club* di Torino, ha compiuto felicemente un viaggio velocipedistico da Luino a Torino, toccando Lugano, Chiasso, Como, Milano, Pavia, Mortara, Vercelli, Cigliano e Chivasso. Egli, partito da Luino il 4 settembre, è arrivato a Carpano l'8 u. s. alle ore 2,40 pomeridiane. Come si rileva dalla carta di constatazione, firmata dalle autorità municipali o militari delle varie stazioni, l'intrepido velocipedista ha fatto una parte del viaggio durante la notte.

Ad apprezzare maggiormente l'importanza di questo viaggio conviene notare che il tratto di via fra Luino e Como è a fortissime pendenze, e che presso a Pavia, essendo stato sorpreso da un temporale, il signor Marchelli fu costretto a [illegible] strade [illegible] Pavia e Vercelli [illegible].

Il velocipede adoperato per questo giro esce dalla fabbrica [illegible] di Milano.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società « L'Esercito »*. — La seduta ordinaria del mese di settembre avrà luogo giovedì, 14 corrente, alle ore 8 precise.

S'invitano i soci ad intervenire numerosi a questa riunione perchè, oltre alla spedizione dei consueti affari sociali, sarà nominata una Commissione per rappresentare la Società al ricevimento ufficiale dei Reduci dalla spedizione in Crimea.

A ciascuno il suo. — Nell'incendio avvenuto pochi giorni fa nell'alloggio del signor Stefano Bertinetti in Piazza Castello, n. 15, da noi registrato nella Cronaca del giorno 9 corrente, i primi ad accorgersene ed a recare aiuto furono due vice-brigadieri dei RR. carabinieri a nome Tavol Camillo e Pennatti Giovanni.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Le piccole suore dei poveri.* — Trovai nella *Valigia del pubblico* del N. 241, venerdì 1° settembre, della *Gazzetta Piemontese* un articoletto intitolato: *Un'abito, una carrozzella e le piccole suore della carità*, nel quale si parla di spettacolo pietoso e doloroso, di accattonaggio, di legnate ad un somarello, ecc. ecc. Tale articolo mi richiamò alla memoria un opuscoletto stampato dal Podratti nel 1881, intitolato: *Giustina, storia delle piccole suore dei poveri*, e lo rividi da me fatto all'Istituto stesso, via Casale, 52, presso il Ricovero di mendicità, nell'intento di accertarmi della verità di quanto diceva l'opuscolo citato.

Persuaso che l'autore dell'articolo della *Valigia* lessse in fretta e sbagliò il titolo scritto sulla carrozzella, e che si tratta proprio delle *Piccole suore dei poveri*, credo mio dovere presentare ai lettori della *Piemontese* una spiegazione del mio intervento, la quale svelerà ad essi un fenomeno che diventa ogni dì più raro, e che parrebbe oggidì incredibile se non parassimo sott'occhio i fatti storici del nostro rinomato Cottolengo e di altri.

Quindici l'anno scorso l'impianto della Casa delle suore. Erano quattro monachelle che non avevano altro appoggio che la loro fiducia in Dio, l'ordine del loro fondatore e qualche soccorso di un buon vescovo di Savoia, erano venute dal fondo della Bretagna francese a fondare a Torino la 197ª Casa di ricovero pei vecchi e per le vecchie abbandonati.

Esse non hanno fondi propri, e vivono interamente della carità del pubblico; tutte le loro cure sono esclusivamente dirette a procacciare alloggio, vitto e vestito ai loro diletti vecchi che accolgono cenciosi, ridotti allo stato più schifoso e miserando. Esse se li ricoverano, li puliscono, li ristorano, ne lavano e rattoppano i cenci, accattandone personalmente dappertutto ove sanno essere *ricevute volentieri e non altrove*. La questua per esse, figlie di buone famiglie, è in sul principio il più grande dei sacrifizi, eppure vincono se stesse e vi si adattano per amor di Dio e dei loro cari vecchi. Esse non permettono loro di questuare per non esporli al pericolo di ricadere nell'ubbriachezza e negli altri vizi e abusi inerenti all'accattonaggio.

Esse preferiscono i vecchi operai ed operaie, e servitori e contadini e mansuali ridotti all'impotenza per infermità e impotenza a lavorare, e li consolano somministrando loro un ambiente di affettuosa tranquillità e ne sollevano l'animo coi conforti ineffabili della religione di Gesù Cristo, amico dei poveri e degli abbandonati, e li conducono quasi per mano, come angeli custodi, al finale transito ad una vita migliore, dando loro così, nella più assoluta povertà, tesori di consolazione che la più sfondolata ricchezza è impotente a somministrare.

Esse privano se stesse d'ogni cosa non strettamente necessaria, e se nelle loro questue capita qualche boccone un po' migliore del consueto, se ne astengono scrupolosamente e tosto lo distribuiscono ai loro vecchi più necessitosi e più miseri di salute. Le trovai d'inverno a lavorare in un ambiente freddissimo rattoppando i cenci dei loro vecchi, mentre questi stavano in ambienti abbastanza caldi, con stufe, letti e mobili raccolti nelle questue. Esse non ritengono da qualsiasi più umile lavoro; un giorno dello scorso inverno trovai la superiora (alleata di rispettabilissima famiglia e di salute delicatissima) che con un'altra monaca si portavano allegramente una pesante valigia d'abiti vecchi alla stazione ferroviaria per non spendere in facchinaggio! e questa valigia era destinata all'impianto di una nuova casa a Milano.

Qui non c'è politica, non c'è secondo fine, ma la quintessenza della carità che solo opera nell'amore di Dio: a Torino ricoverano ora circa sessanta vecchi d'ambo i sessi, togliendoli alla fame, al freddo ed agli altri malanni della miseria più derelitta.

Il granello di senapa piantato nel 1840 dal caritatevole curato di una povera parrocchia a Saint-Servan in Bretagna è divenuto un grande albero che ora ricovera e nutre oltre trentamila poveri vecchi infermi e abbandonati in più di 200 case sparse in tutto il mondo civile.

Ecco quanto debbo, come cittadino e come cristiano, manifestare in onore della verità.

Se le cronache dei giornali fossero un po' più abbondanti di fatti di questo genere, non sarebb'egli più soddisfacente per tutti? — Facciamo dunque, per parte nostra, che almeno quel po' di bene che ha luogo nell'umanità sia conosciuto, a preferenza dei feriali spettacoli di delitti e vizi e altre miserie che tuttodì ci vengono annunziati!

La *Gazzetta Piemontese* che già bene meritò per la istituzione della *Cronaca bianca*, o *Cronaca dell'onestà*, o quel molto, sarebbe ancor più benemerita se si studiasse di ricercare e dare pubblicità a maggior quantità di quelli fatti che rialzano un po' l'animo e incoraggiano al bene.

Oso sperare che la lunghezza di questi cenni non vorrà essere d'ostacolo alla loro pubblicazione, nell'interesse stesso del giornale e del pubblico, che certamente sarà lieto di conoscere opera si ammiranda e vorrà aiutarla con affetto, a non d'invocare contro essa le guardie di città e le leggi contro l'accattonaggio.

Le *Piccole Suore* non vanno a chiedere a chiunque, ma solo dove sono sicure d'essere ben ricevute, e il lavoro d'ogni sorta può dirsi che toglie dalla pubblica via quindici o venti accattoni, che domandano o costringono le persone per ricevere pochi soldi. — Chi dà alle Suore è sicuro di dare a veri poveri.

Vadano tutti a vedere il caro spettacolo, via Casale, N. 52, e proveranno una ben dolce soddisfazione.

Enrico Dalmazzo.

Siamo grati delle testimonianze e delle notizie dateci dal cav. Dalmazzo. Però dobbiamo, insieme con tutti i nostri lettori, che l'articoletto del numero 241 lamentava e censurava solamente un fatto succeduto sulla pubblica via; ed era lungi dalla intenzione nostra e da quella certamente dell'autore dell'articoletto il voler recare menomamente alla istituzione caritatevole, che saremo lieti di segnalare al pubblico plauso.

Del resto la *Valigia* è aperta a tutti, e in certi grandi limiti noi accogliamo d'ogni parte senza assumere responsabilità di quello che sotto questa rubrica accogliamo.

Investito dalla tranvia. — Certo [illegible] Batista percorreva ieri sera verso le 5 le strade di Moncalieri comodamente seduto sopra un carro tirato da un cavallo. Quando fu in prossimità del luogo detto il *Pilonetto*, il veicolo venne investito dalla macchina della tranvia che giungeva da Moncalieri, in modo che il cavallo ebbe a soffrire diverse contusioni più o meno gravi ed il carro danni di qualche rilievo. Il carrettiere Cimenti non ebbe a riportare male alcuno.

Ricoverati in Questura. — Ieri vennero accompagnati alla Questura un tale sconosciuto, trovato ubbriaco sdraiato sulla pubblica via, ed una donna sprovvista di mezzi di sussistenza e di ricovero.

Autore principale di ferimento. — Venne inoltre arrestato tal G. Giorgio, autore principale del ferimento commesso la sera del 10 corrente in via Barolo.

Arrestati: 1 per disordini, 1 colpito da mandato di cattura, 1 per disordini e resistenza alla forza pubblica, 1 per disordini in una casa innominabile ed una donna delle solite.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fassino Evasio, gerente.

Grano Senza Ter... [illegible] Vedi 4ª pagina.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 25.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO QUINTO.

La macchia di sangue.

(Seguito)

Il visconte apparteneva ad un mondo in cui l'occasione di mostrar coraggio non viene che sul terreno d'un duello, dinanzi ad una sciabola o ad una pistola carica. In ciò egli aveva dato già prove molto soddisfacenti, e quattro o cinque duelli avevano affermata la sua intrepidità. Ma di fronte a pericoli invisibili il suo coraggio, infuso dalla ragione, veniva meno, ed il suo spirito, dritto e fermo, cominciava a tentennare fra le crudeli realtà e le fantastiche paure. Un istinto più forte della sua ragione lo spingeva a far supposizioni inverosimili, ed in quel punto egli andava a cercare nella fatale biblioteca la soluzione del lugubre enigma. La carta colà dimenticata non era che un pretesto da lui preso per entrarvi solo.

L'alta porta dai massicci battenti di quercia gli stava ora dinanzi ed egli esitava quasi ad aprirla. Tuttavia si risolse presto ed entrò.

Cadeva la notte ed una luce incerta rischiarava malamente la vasta sala. I grandi ritratti della famiglia prendevano in quel chiaro-scuro una tinta più carica, come se stessero per animarsi ed uscire dai loro quadri di legno intarsiato.

I grandi armadi proiettavano ombre enormi e giù in fondo sopra una antica tappezzeria si riflettevano certe tinte rossiccie. Sartilly camminava con precauzione come se avesse avuto paura di svegliare un'eco. Il suo cervello era pieno d'immagini terribili ed i lugubri ricordi del giorno innanzi gli sorgevano or tutti dinanzi.

Là, presso a quella tavola d'ebano, egli aveva avuto per l'ultima volta con Roggero intime confidenze. Più oltre, in una di quelle grandi poltrone in cuoio di Cordova egli s'era tante volte seduto per tirar più a lungo con Giovanna e col fratello di lei una dolce conversazione. I fiori ch'egli aveva mandato alla sua promessa sposa solo due giorni innanzi si appassivano nei grandi vasi di China sopra le *consoles* di marmo bianco. Ad un tratto il visconte si fermò preso da un senso di repulsione e quasi di paura. In quel luogo, il giorno innanzi, egli aveva raccattato la treccia di capelli dorati ed ora si guardava dattorno come per cercare una nuova prova.

Un ultimo raggio del sole che stava per nascondersi dietro le balze di Meudon rischiarava il tappeto dai colori scuri; una colonna di viva luce partiva dal parapetto della finestra stretta ed alta e andava a colpire il muro di fondo.

Sartilly immobile e pensieroso seguiva con occhio distratto quello sprazzo chiaro che gli angoli oscuri della sala facevan parere ancor più lucente.

Ma bentosto il suo sguardo si fissò su d'un punto che si staccava sul fondo luminoso del tappeto. Era una macchia lunga ed irregolare: pareva una strascicatura.

Gli venne in mente che quella macchia poteva essere una macchia di sangue e indietreggiò istintivamente, senza tuttavia poter staccare gli occhi da quella traccia sinistra che pareva lo attirasse.

Quindi camminò avanti, spinto da una curiosità più forte del suo raccapriccio.

La macchia s'allungava verso il fondo della sala: vicino al muro, al piede della vecchia tinta arabescata, essa s'allargava per cessar poi ad un tratto.

Egli ebbe il coraggio di chinarsi ed esaminare il tappeto, su cui potè scorgere qua e là delle chiazze nere come se vi si fosse sparso qualcosa a gocciole.

— È qui che l'hanno uccisa, — egli mormorò. S'alzò lentamente e rimase in piedi dinanzi al muro che egli esaminava con terrore. Dopo qualche minuto osò toccarlo: gli pareva che dovesse nascondere un agguato, un mistero. Ma le sue mani non incontrarono che la tappezzeria liscia ed ei potè assicurarsi che l'ostacolo era un muro e che dietro a quel muro non c'era altro. Colà finiva la casa, e l'ala in cui trovavasi la biblioteca dava sulle terre del Trocadero. Non pareva ci fosse da sperare di venir mai a scoprir nulla.

Il raggio di sole si spense ad un tratto e tutto rientrò nell'ombra. Quindi la notte scese rapidamente e la vasta sala s'empì di tenebre.

Sartilly s'allontanò dal muro insanguinato. Un nuovo sentimento entrava nel suo cuore — la paura. Camminando a passi furtivi, egli si sentiva preso da una contrazione nervosa che non aveva mai provata, e quando giunse allo scalone e vide brillare nel cortile le lanterne del *tilbury* custodito da Toby, disse piano fra sè:

— Ho avuto paura!... ho avuto paura!

CAPITOLO SESTO.

La barba bigia.

Quando il *tilbury*, dopo aver sceso a gran trotto la lunga via di Chaillot, si trovò nei Campi Elisi, e Sartilly rivide l'allegro moto di Parigi, le sue idee presero un altro corso. I lumi scintillanti dei caffè, i fuochi mobili delle lanterne delle vetture che brillavano da lontano pel grande viale scacciarono persino il ricordo d'un momento di pazzo terrore, come il sole dissipa le visioni notturne. Della sua visita alla casa di Mensignac non gli rimase che una forma risoluzione, quella cioè di salvare la fortuna di Giovanna a malgrado anche di lei stessa.

— Essa non vuole sposarmi perchè io son ricco mentre ella sta per diventare povera, — egli pensava, — ebbene, io invertirò le parti.

E con una rapidità d'intendimento che si sviluppa quasi sempre nelle grandi crisi, ei si mise a fabbricare nella sua testa un intero piano. Lo scopo era semplicissimo. Si trattava di impedire la signorina Mensignac di vendere la casa per pagare il debito di suo fratello e salvarle l'onore del nome col rimborsare egli stesso il barone Noreff. L'esecuzione però presentava numerose difficoltà. Trovare cinquecento mila lire non era cosa impossibile per Sartilly che era ricco e godeva un gran credito come proprietario di fondi. Era solamente questione di tempo; ma il tempo aveva molta importanza nelle condizioni in cui si trovava la fanciulla. Se si pagava bisognava pagar subito.

La prudenza era altresì indispensabile. Facendosi imprestare una grossa somma da un banchiere, il visconte doveva aspettarsi che il segreto della sua intervenzione divenisse noto, e questo era appunto ciò che egli cercava innanzi tutto d'evitare. Ipotecando i suoi beni per mezzo d'un notaio di Parigi si s'esponeva press'a poco allo stesso inconveniente. Il solo modo d'evitare le indiscrezioni era di cercare la somma in Normandia ove teneva i possessi, oppure vendere più nascostamente che fosse possibile una terra ch'ei possedeva nella Manica. Ma in provincia nulla si fa presto e Sartilly temeva di realizzare troppo tardi i suoi fondi.

C'era un altro punto che dava ancor più da pensare. Ammettendo pure che il denaro fosse pronto prima della vendita della casa dei Mensignac, in che modo farlo accettare a Giovanna? Essa aveva mostrato tanta energia che il visconte disperava di piegarla.

Nel punto in cui svoltava dalla via d'Astorg, a due passi dalla sua casa, mancò poco che il suo cavallo non gettasse a terra un passante che evitò l'urto con un rapido slancio e disparve quasi subito. A Sartilly, che aveva la testa piena di storie bizzarre e d'avventure impossibili, parve ad un tratto che quell'uomo, vestito più che semplicemente, avesse la statura e le sembianze di Roggero.

Scacciò quasi subito tale ridicola supposizione; ma per una concatenazione di idee assai naturale, questo fortuito incontro gli rammentò le parole udite poco prima da Giovanna.

La fanciulla ora credeva che suo fratello fosse vivo, e quantunque il visconte fosse convintissimo che quella s'ingannava, non aveva tentato di toglierle quest'ultima illusione. Ma riflettendo a tante bizzarre coincidenze, ebbe ad un tratto una idea che gli apparve come un avvertimento della provvidenza.

— Ho trovato il mezzo che cercavo, — disse piano fra sè gettando le redini a Toby appena il *tilbury* si formò dinanzi al cancello; e, senza occuparsi del cavallo corse a chiudersi nella sua stanza.

(Continua).

Teatri

Gerbino, o. 8 1/2. — *Maria di Magdala.*

Balbo, o. 8 1/2. — *Adalterna e ?* — *La compiacenza del sor Capi* — *On milanes in mar.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *Odette.*

Giardino Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 10 SETTEMBRE 1882.

Nascite 26, [illegible] maschi 12, femmine 14.

Morti denunciati. — Alario Angelo, d'anni 11, di Torino, scolaro. — Bert Maria n. Zeppegno, id. 50, di Torino, contadina. — Castaldani Teresa, id. 68, di Torino, sarta. — [illegible] Margherita n. Monti, id. 64, di [illegible] Vercellese, serva.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 11 settembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 734,4 — 3 p. 733,7 — 9 p. 735,2

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+15,3 — +19,3 — +16,4

Tensione del vapore in millimetri:

12,6 — 13,3 — 13,3

Umidità relativa in centigradi:

94 — 94 — 92

Venti:

NE d. — N d. — N d.

Stato atmosferico:

piogg. — piogg. — copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centi: min. +14,8 mass. +15,1

Acqua caduta millimetri 5,4.

Indicazioni astronomiche. (Tempo medio di Roma) 13 settembre.

Nascere del Sole 5,50 — Passaggio al meridiano 0 15 — Tramonto 6,32

Nascere della Luna 5,50 matt. — Passaggio al meridiano 0,46 sera. — Tramonto 6,24 sera

Giorno della Luna 1°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 9 settembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca che passava ieri presso Bodo si è avanzata verso il Nord-est, ed è stata seguita da un'altra il cui centro trovasi stamane all'ovest della Scozia.

Sulle isole Britanniche e sul mare del Nord lo stato atmosferico non si è sensibilmente modificato (Shields 773 mm.), rimanendo lo stesso sul Mediterraneo (Orano 761 mm.).

Sono probabili temporali nella Algeria.

La temperatura ha subito poco cambiamento.

Italia. — 9 settembre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Le più alte pressioni sono nell'Europa settentrionale 774-765.

Nell'Italia settentrionale barometro sul 764, sul 763 sul Tirreno e sullo 763 Sardegna.

Ieri cielo nuvoloso con qualche lieve pioggia.

Stamane cielo nuvoloso venti deboli settentrionali.

Probabili venti del 1° quadrante.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 9 7bre 1882.*

	Massima	Minima
Haparanda	+15,0	+ 8,0
Stoccolma	+18,0	+11,0
Christiansund	+12,0	+ 6,0
Copenaghen	+17,0	+10,0
Valenza	+17,2	+10,0
Yarmouth	+16,7	+11,1
Bruxelles	+18,1	+ 7,8
Amburgo	+16,0	+ 9,0
Cassel	+20,0	+ 6,0
Breslavia	+18,0	+ 9,0
Cracovia	+19,0	+13,0
Hermanstadt	+20,0	+15,0
Vienna	+18,0	+11,0
Berna	+17,0	+12,0
Parigi	+21,5	+10,1
Bordeaux	+25,0	+16,0
Lione	+21,0	+15,1
Nizza	+23,0	+19,0
Lisbona	+26,0	+17,0
Trieste	+25,0	+18,0
Torino	+22,1	+17,2
Moncalieri	+21,4	+16,9
Firenze	+28,5	+17,5
Roma	+28,0	+19,8
Napoli	+26,8	+20,8
Cagliari	+31,0	+21,0
Palermo	+32,5	+21,5
Costantinopoli	+24,0	+18,0
Algeri	+35,0	+21,0
Biskra	+35,0	+24,2

P. F. DENZA.

Mercati e Commercio

Dazio alimentario municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 11 settembre:

Lotti venduti N. 182.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. a. al kil. L. 1 90, q. d. id. 1 20; vitello, q. a., id. 1 45, q. d., id. 1 30; sanato, q. a., id. 1 35, q. d., id. 1 30. — Olio oliva, 1ª q., id. 1 60; id. 2ª q., id. 1 45. — Burro di Milano, id. 2 85; Modena, id. 2 30. — Riso, 1ª qualità, id. 0 45; 2ª qualità, id. 0 35. — Paste: Napoli, 1ª q., id. 0 93; 2ª q., id. 0 67; Genova, id. 0 62. — Uova, la dozz. 0 90. — Vino, 1/2 ettol. 23 00; id. fuori dazio, id. 20. Torrano al dazio, id. 1 80; Aceto, id. 1 25. — Cacio: Gruyère, al chil. 1 60; Stravecchio, id. 2 50; Grana, id. 3 20; Berna, id. 1 20. — Salame, id. 3 20. — Lardo, id. 2 40. — Uva, id. 0 45. — Pollame: Galline, caduna 2; Polli, id. 1 20.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 10 settembre.

In questa settimana gli affari furono un po' più animati del solito sull'nostro mercato del vino, e ciò malgrado anche la festa che sospese le transazioni. Il quantitativo totale del venduto fu di 1ª ettolitri superiore a quello della precedente ottava, che fu totale di 500 ettolitri di vino diviso per qualità come segue:

Barbera	ett.	101
Grignolino	»	125
Freisa	»	110
Uvaggio	»	220
Totale	Ett.	560

La provenienza accennata dai provveditori del mercato furono le seguenti:

Dal Circondario d'Alba:
Bra, Canale, Priocca, Cortemiglia, Govone.

Dal Circondario d'Acqui:
Rivalta, Nizza, Mombaruzzo, Monastero-Bormida.

Dal Circondario di Casale:
Altavilla, Rosignano, Cunsano, Villadeati, Ottiglio.

Dal Circondario d'Asti:
Scurzolengo, Cocconato, Moncucco, Rovetta, Montiberella.

Dal Circondario d'Alessandria:
San Salvatore, Lu, Quargnento.

Dal Circondario di Torino:
Chieri, Pino, Moncalieri, Arignano, Marentino.

Nei prezzi troviamo a notare una piccola differenza in meno nei vini più deboli della seconda qualità.

Le prime qualità continuarono a trattarsi da L. 57 a L. 66 come precedentemente; in media L. 61 all'ettolitro. Per le seconde qualità invece di L. 40 a L. 51 i prezzi correnti si stabilirono da L. 44 a lire 54 e così in media L. 49 all'ettol.

Le medie generali risultarono quindi, con minima differenza, in L. 55 all'ettolitro e L. 27 50 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 10, imposta per l'entrata in città, L. 45 all'ettolitro e L. 22 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

L'attività delle transazioni, manifestatasi in questa settimana sul nostro mercato, trova naturalmente la sua ragione nei maggiori bisogni di un principio di mese. Vi si aggiunse però anche la piccola riduzione di L. 2 sui vini già bassi delle seconde qualità, facilitazione a cui forse i venditori si sottomisero volentieri onde liberarsi di rimanenze difficili a conservarsi, e preparare così più presto le cantine a ricevere il nuovo prodotto, di cui è ormai imminente il raccolto.

Dal resto vediamo dalle notizie che si ricevono da tutti i mercati che i prezzi tendono ad indebolirsi dappertutto, specialmente per le qualità inferiori, e ciò in vista delle apparenze che si manifestano da ogni parte di un raccolto abbondante.

Si sentono bensì dei lagni parziali, per mancanza d'acqua, ma crediamo che i danni che ne potranno derivare saranno ben poca cosa nell'insieme del raccolto, tanto per la quantità che per la qualità.

Finora non abbiamo inteso fare corso di prezzi del nuovo raccolto. Un telegramma di Genova, riportato da un giornale di Milano, dice che si avranno certamente economie importanti sui vini nuovi. Lo desideriamo di cuore perchè il buon mercato è segno di abbondanza, ed è benessere per tutti. Ma se è vero che in Francia il raccolto, come si dice, sarà meno che mediocre, allora l'esportazione manterrà il sostegno dei prezzi. Sarà sempre un vantaggio pel nostro paese, ma un vantaggio tutto a favore dei produttori, e nulla affatto per le classi povere.

La virgola è il più modesto segno della punteggiatura, ma che però fa dei brutti tiri, ed è celebre quell'eccesso della Sibilla, che per la mancanza di una virgola mandò un povero diavolo a farsi ammazzare in guerra, mentre sperava ritornare con gli onori del trionfo.

Nella precedente nostra rivista lo spostamento di una virgola cambiò le centinaia in migliaia nel rendiconto del movimento dei vini nei Magazzeni generali. Ecco come dobbiamo correggerlo, ponendo le virgole alla penultima e non alla terz'ultima cifra.

Rimanenza al 29 agosto	Ett.	1993,09
Entrata	»	319,56
	Ett.	1987,72
Uscita	»	424,08
Rimanenza al 2 settemb.	Ett.	1563,44

MERCATO DEL BESTIAME.

Milano, 6 settembre.

L'esportazione del bestiame, che, come già si disse, si è manifestata in grande aumento nei primi sette mesi di quest'anno in confronto del 1881, vuol riescire ancora maggiore negli altri mesi del 1882, poichè sono già diversi mercati che l'incetta di bestiame raffinato ed anche di mezza carne va effettuandosi a prezzi discreti da negozianti forestieri, determinando per tal modo un certo risveglio nei prezzi, risveglio che si riverberò non soltanto sul nostro mercato ma sui principali d'Italia.

Da quanto ci si vuol far credere parrebbe che molto abbia contribuito a questa esportazione il traforo del Gottardo, specialmente in queste ultime settimane in cui si è attivato un comodo servizio internazionale pel trasporto delle merci.

Intanto l'esportazione continua e così ne è venuto che molti venditori, allettati da questo aumento, accorsero lunedì prossimo passato al mercato di Milano colle loro merce. Per tal fatto in quel giorno ebbe luogo un mercato floridissimo sia per la qualità della merce, sia per il genere dei compratori. La merce era svariatissima, poichè oltre alle nostre vacche da bergamine, vi si vedevano vacche reggiane, modenesi, delle Romagne e perfino un piccolo gruppo di vacche montanine che si dicevano provenienti dall'Ungheria.

Le contrattazioni furono assai numerose e non potè aver luogo alcun indebolimento dei prezzi perchè i negozianti forestieri comperavano anche a prezzi tesi.

In questi abbiamo però visto come, anche negli altri mercati d'Italia, un tale risveglio sia stato notato e ce lo dimostrano le corrispondenze di Bologna, di Moncalieri, di Udine e di altri siti.

Questa ripresa nella esportazione non ci deve formare argine, dovrebbe rilevare le speranze degli industriali allevatori ed ingrassatori di bestiame e mettersi con impegno a rifornire le loro stalle in modo da trovarsi pronti fra pochi mesi a versare sul mercato maggior quantità di merce. Riteniamo i nostri industriali che l'esportazione che ora si ridesta non può così presto cessare perchè è il frutto, è la conseguenza di un generale depauperamento di bestiame in lontane contrade, depauperamento che non può che durare a lungo.

In vitelli maturi poca merce, poca domanda perchè poco il consumo. Tanto al mercato di venerdì quanto a quello di martedì scorso i vitelli erano pochi con qualche vendita di forestieri, oppure il prezzo aleggiò da L. 180 a 150, ed anzi si può dire che le contrattazioni si fissarono maggiormente sul prezzo minimo che sul massimo.

Di riflesso abbiamo indebolito anche il commercio dei vitelli immaturi poichè gli ingrassatori non sono in lena di farne acquisto per l'ingrassamento, prevedendo un meschino guadagno e forse anche della perdita.

Le 140 lire al quintale di peso netto pei maiali grassi si sono mantenute anche in quest'ottava, ad onta dei lamenti dei salumentari che non sapevano persuadersi come si abbia a pagare a così caro prezzo i maiali in principio di agosto; ma i venditori stettero fermi perchè sapevano che, se non potevano stringere contratti coi salumieri di Milano, avevano domanda di maiali grassi pel Piemonte e per la Svizzera allo stesso prezzo ragguagliato in peso vivo. Non possiamo quindi prevedere il futuro a questo riguardo, ma non crediamo che possa verificarsi qualche ribasso, anzi siamo più tentati a credere che forse fra qualche mese possa verificarsi un nuovo rialzo, anche perchè andiamo incontro alla stagione favorevole per la macellazione di questi animali.

Riguardo agli animali bovini da lavoro pare ci sia qualche sostegno nei prezzi, ma gli affari riescono assai limitati.

In quanto alle vacche da latte si va facendo incetta nelle valli bergamasche e bresciane di capi giovani e migliori per poi presentarle ai fittabili della bassa a prezzi maggiori e quindi con un certo lauto guadagno da parte dei negozianti.

Ecco i prezzi correnti a Milano, fuori dazio:

		al quint.
Buoi grassi (1)	L.	130 a 15[illegible]
» magri (1)	»	90 . 110
Sorianc grasse (1)	»	110 . 130
» magre (1)	»	55 . 90
Vitelli maturi (2)	»	120 . 150
» immaturi (3)	»	55 . 80
Suini grassi (4)	»	135 . 140
» magri (3)	»	120 . 140
Ovini grossi (5)	»	105 . 115
Agnelli	»	140 . 150

(1) Di peso nel 4 o dei quattro quarti.

(2) Di peso netto, cioè sparati od esclusa la intestina e la milza. Col suddetto prezzo restano a carico del venditore le tasse di dazio e macellazione ammontanti a L. 17 per capo.

(3) Di peso vivo.

(4) Di peso netto dedotta la tara d'uso di 2 chilogrammi e L. 2 al capo per tassa d'assicurazione contro la gramigna e la peratura.

(5) Di peso netto come i vitelli maturi.

CAVALLERMAGGIORE, 11 7bre. — Frumento 1ª q. L. 15 80 — Segale 13 62 — Riso 30 75 — Meliga 14 65 — Fagiuoli 13 25 — Patate 0 00 — Legna forte 2 50 id. dolce 1 80 — Fieno 7 00 — Paglia 4 50 — Vitelli da latte 1ª q. 8 75 — 2ª q. 7 75 — 3ª q. 0 50 Ova 0 00 — Canapa 0 00 — Buoi da macello 0 00 — Vacche nostrane 00 00 — Tritoglio 0 01.

TORINO, 10 settembre. — I prezzi dei grani sono assai fermi malgrado l'epoca delle domande per semente e non improbabile sarebbe un nuovo rialzo quando cessasse la domanda per semente.

L'esportazione è diminuita pel buon raccolto riconosciuto in Francia e Svizzera.

L'avena è ribassata meno di 50 cent., la segala è stazionaria.

Il raccolto della meliga, che che si dica, è riuscito abbondante e buono. Il riso pure ha dato un abbondante prodotto maggiore dell'anno scorso.

Grani fini	L. 26 —	a 28 —	
Id. buoni	» 23 50	a 25 50	
Id. mercantili	» 22 50	a 23 —	
Avena	» 18 —	a 18 75	
Segale	» 18 —	a 19 —	
Meliga	» 19 —	a 21 —	
Riso	» 33 —	a 38 —	
Id. bertone nuovo	» 20 —	a 30 50	

Riso e avena fuori dazio.

Borse

Firenze	9	11
Rendita 5 0/0	90 30	90 35
Oro lettera	20 53	20 38
Londra lettera	25 26	25 35
Cambio su Parigi	101 55	101 60
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	720 —	— —
Rend. mun. 5 0/0	— —	— —
Parigi	9	11
3 0/0 franc. ant.	83 45	81 65
3 0/0 francese	81 30	81 45
5 0/0 francese	116 60	116 55
Rendita Italiana	89 30	89 35
Azioni Ferr. Rom.	115 —	115 —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 24	25 25
Banca Ipotecaria	627 —	632 —
Consolid. inglese	99 3/4	99 13/16
Obblig. Lombarde	287 50	287 50
Cambio sull'Italia	1 1/4	1 1/2
Ferma.		
Vienna	9	11
Mobiliare	318 00	318 00
Lombardo	151 80	153 80
Banca Ang.-Aust.	121 —	121 —
Austriache	352 50	352 75
Banca Nazionale	827 —	828 —
Napoleoni d'oro	9 40 5	9 45
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 15	47 10
Cambio su Londra	119 —	118 90
Rendit. Austriaca	77 25	77 25
Id. Id.	76 60	76 75
Unionbank	123 60	123 25
Rend. Aust. nuov.	95 90	95 35
Rend. Ung. nuov.	119 10	119 10
Pesante		
Berlino	9	11
Mobiliare	551 —	551 50
Austriache	608 50	607 —
Lombarde	285 —	290 —
Cambio su Londra	20 21 5	20 21 5
Rendita italiana	88 50 90	88 30 90
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	12 70	12 60
Prestito russo	88 80	88 80
Prest. orien. russo	59 25	59 25
Argento per chil.	203 —	202 75
Calma.		

Dopo Borsa, 530, 90830, 208.

Londra	9	11
Consolid. inglese	99 13/16	99 11/16
Rendita italiana	88 1/4	88 1/4
Spagnuolo	64 5/8	64 1/2
Turco	12 —	12 1/8
Egiziano del 1873	62 —	— —
Egiziano del 1867	78 —	70 1/2
Argento	52 —	52 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 9,000.

BORSA DI MILANO — 11 7bre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		90 55
Id.	f.m.	90 80
Azioni	Banca Nazionale	2190 —
»	Banca Lombarda	700 —
»	Banca Popolare	142 —
»	Banca Generale	585 —
»	Banca di Milano	080 —
»	Banca Torino	725 —
»	Cotonificio Cantoni	304 —
»	Lanificio Rossi	850 —
»	Lavor. e catene Naz.	320 —
»	Regia Tabacchi	801 —
»	Ferr. Meridionali	480 —
»	Ferr. Rubattino	855 —
»	Ferr. Romane	118 —
»	Anonima Omnibus	3550 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	278 50
»	Ferr. Sarde serie A	274 —
»	Ferr. Sarde serie B	270 —
»	Ferr. S. emis. 1879	272 —
»	Ferr. M. Aust. A. It.	290 —
»	Ferr. Trapani I. em.	277 75
»	Ferr. id. II.	271 —
»	Ferr. Milano-Erba	257 —
»	Pontebbane	428 —
»	Fond. C. R. Milano	500 50
»	Rubattino	1030 —
Boni Ferr. Meridionali		551 —
Francia a vista — 3 1/2		101 30
Svizzera a vista — 3		101 38
Londra a 3 mesi a 4		25 37
Francoforte a 3 mesi a 4		123 50
Vienna a 3 mesi a 5		212 50
Pezzi da 20 franchi		20 35

Stagionatura delle Sete.

Torino, 11 settembre.

Cas.	diverse	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura pubblica		Organzino	1	81 47
		Trame	»	» »
		Greggia	1	26 47
		Articoli div.	»	» »
		Totale	2	107 94
		Id. nel mese	20	
Condiz. celere d. Fiss e Comp.		Organzino	2	114 84
		Trame	»	» »
		Greggia	3	201 58
		Articoli div.	»	» »
		Totale	5	316 42
		Id. nel mese	36	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	6	188 74
		Trame	»	» »
		Greggia	11	1104 67
		Articoli div.	»	» »
		Totale	17	1293 41
		Id. nel mese	144	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.